

## Mattarellum, una medicina per l'accidia

di Pierluigi Castagnetti

C'è un rischio che incombe su una parte dei nostri elettori, quello dell'accidia. L'"accidia politica", il "demone meridiano" che secondo i padri del deserto si manifesta proprio nelle ore più calde della giornata e il monaco eremita viene lambito da interrogativi inquietanti: ma ne vale la pena? Chi me lo fa fare?

Domenica scorsa, nel supplemento culturale di *Avvenire*, Enzo Bianchi ci parla da par suo di questa maledetta indolenza e depressione che chiamiamo accidia, o acedia, *akedia* che nel greco classico indica la mancanza, il venir meno di un interesse, un'attenzione, una sollecitazione: e quindi uno stato di scoraggiamento, di sconforto. Sarà pessimista, ma vedo prender corpo un simile stato d'animo, cioè un affievolimento di interesse se non un vero assopimento in aree sempre più vaste dei nostri elettori verso la "nostra" politica. Se il rischio fosse quello dell'antipolitica sarebbe tutto sommato non preoccupante perchè alluderebbe a una reazione e, dunque, a un'azione; io temo invece la rassegnazione, l'abbandono, l'acedia appunto. Come intervenire, allora, prima che sia troppo tardi? A me pare che la risposta sia quella classica: con la politica, cioè rimettendo al centro gli obiettivi in modo intelligibile da parte dei cittadini. Sono stati in varie occasioni elencati alcuni temi concreti che riavvicinerebbero almeno il linguaggio della politica a quello della gente. Ma ve ne sono anche altri che renderebbero più suggestivo ciò che stiamo facendo, mi riferisco in particolare al Partito democratico. A me pare che se non siamo in grado di indicare una "forma" del nuovo partito che assicuri - sia pure con modalità moderne - una reale democrazia interna, in modo da indurre una rigenerazione democratica dell'intero sistema dei partiti, sarà molto difficile che noi riusciamo a sfuggire a una "deriva americana", vale a dire al rischio di dare vita a un partito-convention o se si preferisce a un mero comitato elettorale.

Qualcosa insomma che non genererà appeal in nessuno (sia fra quanti hanno precedenti esperienze di militanza politica che fra quanti non ne hanno), e che genererà al contrario la voglia di girare al largo.

La democrazia è malata, e quella interna ai partiti è parte rilevante del fenomeno. O si rimedia iniziando proprio da qui, o si perdono tempo e occasioni.

Mi dispiace citare una mia proposta legislativa che cerca di disciplinare la vita interna dei partiti in attuazione e nello spirito dell'articolo 49 della Costituzione, ma non posso non farlo, se vogliamo garantire spazi di partecipazione reale a chi decida di iscriversi e insieme una riduzione realistica dei costi della politica: del resto io mi sono mosso perchè questo era l'impegno preso proprio da tutti a Orvieto.

Prendiamo un altro terra: la riforma della legge elettorale. A me sembra sia il caso di prendere finalmente atto che il generoso tentativo di trovare un'intesa fra maggioranza e opposizione al momento è arenato a causa dei veti incrociati da parte di diverse forze politiche. E' molto probabile, dunque, che quando torniamo a votare lo faremo ancora con il "porcellum", o con la legge che risulterà dal referendum Guzzetta, che per alcuni aspetti lo peggiora e in ogni caso non ne modifica la logica.

E allora perchè rinunciare all'idea di mettere sul tavolo la pistola carica di un secondo

referendum abrogativo di tutta la legge 270, puntando all'obiettivo della reviviscenza della precedente legge Mattarella? Molti studiosi della materia referendaria lo ritengono praticabile. Perché non provarci? Perché non accompagnare il percorso della fase costituente del Pd con una mobilitazione popolare su un obiettivo preciso: ripristinare la legge elettorale che prevedeva la elezione di tre quarti dei deputati nei collegi uninominali e un quarto con il sistema proporzionale? Si teme la reazione dei partiti cosiddetti minori dell'Unione? Perché dovrebbe esserci? Nel 2004 tutti votammo contro il "porcellum" e, dunque, a favore del mantenimento della legge elettorale Mattarella.

Mi pare, insomma, che sia necessario e urgente uscire da questo clima di apparente tranquillità che favorisce l'"acedia politica" con robuste iniezioni di contenuti e obiettivi.

Oltretutto è il metodo più efficace per aprire il cantiere del nuovo partito.